

**Athos Valsecchi**  
**A 100 anni dalla nascita**  
**appuntamento a Chiavenna**

**Giornate per la Montagna**  
**della Fai Cisl**  
**Il contributo di Federbim**

**Milano Cortina 2026:**  
**obiettivi e opportunità**  
**per la Macroregione Alpina**

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.  
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962  
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964  
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani  
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,  
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica  
delle popolazioni montane.



foto di Lorenzi

Levico Terme (TN)

## **Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018**

*Presidente:* Personeni Carlo

*Vice Presidenti:* Petriccioli Enrico - Pederzoli Gianfranco

*Presidente dell'Assemblea:* Contisciani Luigi

*Giunta Esecutiva:* Baccino Ilario - Canale Clapetto Angelo

Del Nero Patrizio - Gentile Mario - Klotz Wilhelm - Minosse Gabriele  
Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Surroz Ivo - Svaluto Ferro Pier Luigi

ORGANO DI CONTROLLO

*Presidente:* Zardet Battista

Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

**Montagne e aree interne**  
L'ambiente giusto per far crescere il Paese

**Premio Federbim Valsecchi, scrittura ad alta quota**

**La storia e il regolamento**

**Athos Valsecchi a 100 anni dalla nascita**

**Riflessioni in alta quota:**  
**un appuntamento che dà speranza**

**Persone, mestieri, territori**  
**Il manifesto della Fai Cisl per la Montagna**

**Milano Cortina 2026**  
**Obiettivi e opportunità per la Macroregione Alpina**

**I ghiacciai delle Alpi dimezzati negli ultimi 100 anni**

**Compiono 10 anni le misurazioni permafrost del Cervino**

**Riserve idriche, calo da monitorare**

**Save the Mountains: sulle Orobie a "impronta zero"**

**Il Consorzio BIM Tronto di Ascoli Piceno e le Olimpiadi dell'Inglese**

**Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria,**  
**le eccellenze gastronomiche in mostra alla sede Unesco di Parigi**

**Consorzio BIM Valle Camonica: Sandro Farisoglio nuovo Presidente**

**Bilancio del Consorzio dei Comuni della Valle d'Aosta**  
**Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea**

**Federforeste**

Foto in copertina: Cortina d'Ampezzo - Dolomiti  
*Foto di Simone De Cillia*

Rivista trimestrale della Federazione Nazionale  
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
Anno XXVI n. 3 Luglio/Settembre 2019

Presidente Federazione - *Carlo Personeni*  
Incaricato Rivista - *Enrico Petriccioli*  
Direttore Responsabile - *Giampiero Guadagni*

**Comitato di redazione**

*Enrico Petriccioli* - Vicepresidente Federbim  
*Egildo Spada*

**Segreteria di redazione Federbim**

*Gianfranco De Pasquale*  
Viale Castro Pretorio, 116 - 00185 - Roma  
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529  
gianfranco.depasquale@federbim.it

Per Federforeste - *Vincenzo Fatica*  
Via Giovanni XXIII, 3 - 61040 - Frontone (PS)

**Redazione editoriale e stampa**

CTP Service s.a.s.17100 - Savona  
Mob. 338 1297024 - info@ctpservice.it

p 2

p 4

p 6

p 8

p 10

p 12

p 15

p 19

p 20

p 21

p 22

p 25

p 27

p 29

p 30

p 31



**Illustrazioni**

Archivio Federbim, Archivio Federforeste  
[www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org), [www.wikimedia.org](http://www.wikimedia.org)

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana



**In questo numero hanno collaborato:**

Ermanno Valsecchi, Chiara Costa,  
Enrico Gasparrini

# Montagne e aree interne L'ambiente giusto per far crescere il Paese

Inserire tra i principi della Costituzione la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile: è questa l'intenzione dichiarata dal premier Giuseppe Conte nel corso della presentazione in Parlamento del programma del nuovo Governo formato da Movimento 5 Stelle, Partito Democratico e Liberi Uguali. Mettere al centro l'ambiente; dedicare attenzione e nuove risorse al dissesto idrogeologico; accelerare la ricostruzione delle aree terremotate: sono tutti elementi che rispec-

chiano un approccio da salutare naturalmente con favore. Così come le lettere di missione che la nuova Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha inviato ai Commissari appena designati, sottolineandone la responsabilità nella realizzazione degli obiettivi di loro competenza per l'attuazione dell'Agenda 2030, rendendo più ambiziosi gli obiettivi europei di contenimento delle emissioni al 2030 e di emissioni zero entro il 2050.

Da parte nostra, ricordiamo che è necessario adoperarsi anche a livello europeo per ridurre le disuguaglianze territoriali tangibili nei territori montani. Così come è necessario ribadire il potenziamento delle politiche green; oltre a facilitare gli investimenti e attuare una fiscalità di vantaggio per le attività imprenditoriali ubicate nei territori montani ad economia non elevata, stimolando altri imprenditori ad investire in queste zone. Queste sollecitazioni sono rivolte in "fotocopia" al nuovo Governo.

Tutto questo nella speranza che le parole si tramutino presto in fatti concreti, anche perché da troppo tempo si sono fatte solo chiacchiere. Di fatti concreti hanno un grandissimo, speciale bisogno i territori montani e le aree interne, se davvero la politica intende ridurre le



Carlo Personeni, Presidente Federbim

disuguaglianze economiche e sociali, combattendo lo spopolamento e colmando i tanti gap - quello digitale, quello dei servizi, quello dell'offerta scolastica - che frenano lo sviluppo di una parte fondamentale del nostro Paese. È poi tornato con forza alla ribalta un tema che a noi sta, come tutti sanno, particolarmente a cuore: l'acqua. Il premier Conte ha sottolineato l'urgenza di approvare la legge sull'acqua pubblica. Il testo di riforma aveva già superato il primo passaggio in Commissione

**Prime riflessioni sul "New Green Deal" annunciato dal premier Conte presentando in Parlamento il programma del nuovo Governo M5S-PD-LeU**



Ambiente alla Camera ed è pronta per essere discussa in Parlamento. La questione, l'abbiamo sempre detto, va affrontata lasciando sul tavolo gli occhiali dell'ideologia, inforcando invece quelli del bene dei territori e delle persone. L'effettiva disponibilità idrica rappresenta un valore da preservare e sviluppare.

Su questo e su altri temi Federbim è, come sempre nella sua storia, pronta al confronto con le istituzioni e con tutte le forze politiche, con proposte di merito e idee chiare sul proprio ruolo a vantaggio esclusivo delle terre di montagna e delle popolazioni che le abitano. D'altra parte è tempo di pensare ad un futuro più ampio e più coinvolgente per i Consorzi BIM. È convinzione generale che "vivere" la montagna implichi uno svantaggio intrinseco, dovuto ai maggiori costi per produrre e ai maggiori oneri per ottenere quei servi-

zi simili agli standard di qualità della vita delle altre realtà territoriali d'Italia. E questo problema nazionale, per la sua specificità, è riconosciuto dall'art. 44 della Carta Costituzionale, spesso dimenticato dai parlamentari e dagli amministratori regionali. La montagna, però, non è solo "problemi" e sacrifici; la montagna ha grandi risorse strategiche, da tutelare, valorizzare e indennizzare per il suo sfruttamento; quindi, queste risorse possono assumere una valenza strategica, un'opportunità di sviluppo. Pertanto, i Consorzi BIM devono allargare i propri spazi tradizionali e proporsi quali gestori di queste risorse autonome, in primis l'acqua.

Il premier Conte, in Parlamento, ha citato le parole dell'ex Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat nella seduta inaugurale della Assemblea costituente: "Fate che il volto di questa Repubblica sia un

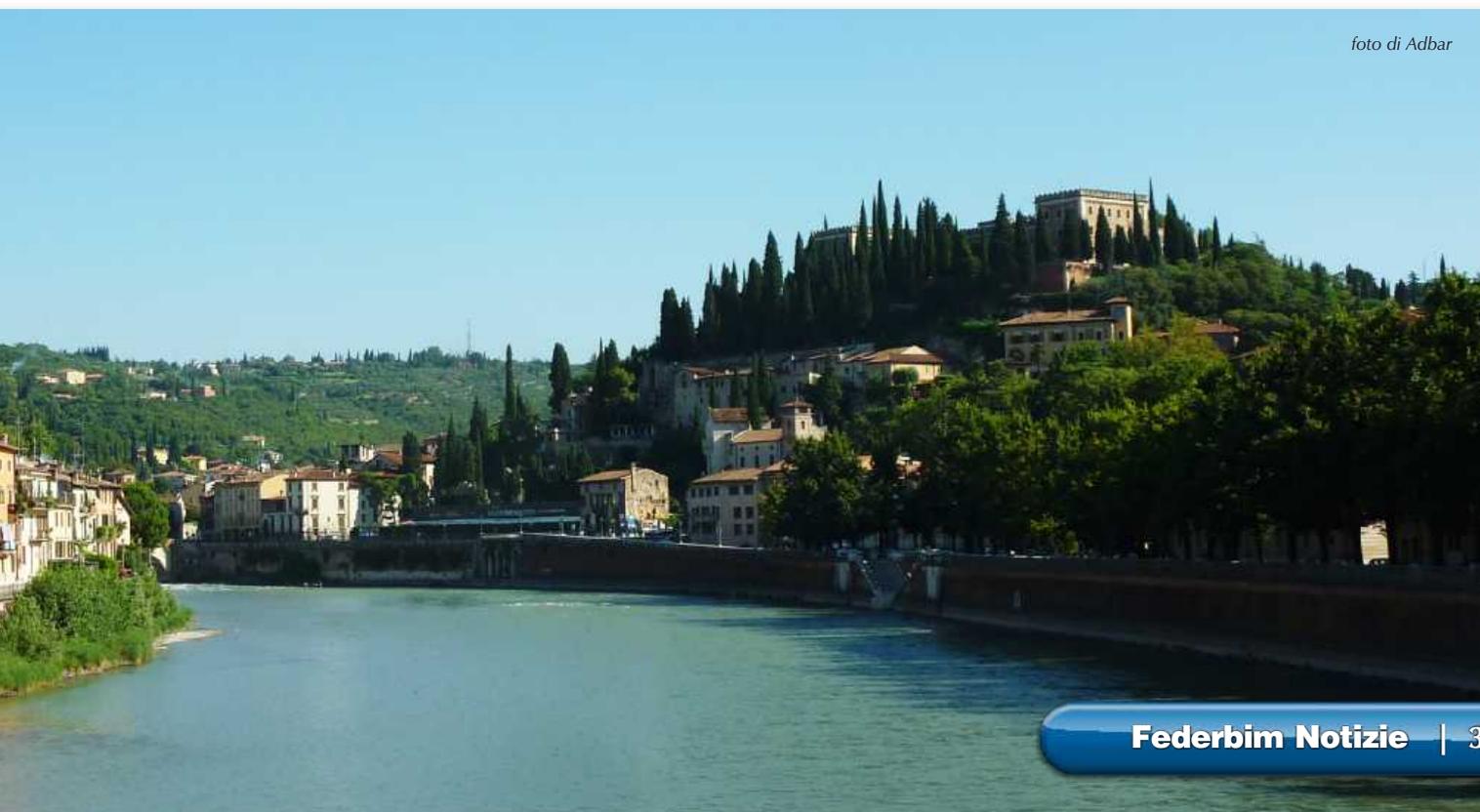
volto umano. Ricordatevi che la democrazia non è soltanto un rapporto fra maggioranza e minoranza, non è soltanto un armonico equilibrio di poteri sotto il presidio di quello sovrano della Nazione, ma è soprattutto un problema di rapporti fra uomo e uomo".

E allora anch'io mi permetto di citare un politico della stessa stagione politica di Saragat: il Ministro Ezio Vanoni, che nel 1956, in un articolo intitolato: "Il Consorzio BIM strumento di progresso per le genti di montagna" scriveva: "Il Consorzio BIM è il più importante strumento che lo Stato democratico ha concesso alla gente di montagna per risolvere, se non tutti, una buona parte dei suoi problemi: sta a noi farne buon uso".

Questa era allora, ed è ancora oggi, la "dichiarazione programmatica" di Federbim.

*Carlo Personeni*

*L'Adige nei pressi di Verona*



# Premio Federbim Valsecchi, scrittura ad alta quota



*Egildo Spada*

# XXI

edizione del premio Federbim-Valsecchi:

un impegno mantenuto con cadenza biennale dal 1994 da parte della Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano. Un premio che ogni volta ha cambiato il titolo rimanendo però sempre coerente con lo spirito e lo scopo della Federazione e dei suoi associati che è quello di promuovere lo sviluppo economico della montagna nonché di favorire l'amore per questa parte di territorio: arte, scienza, tecnologia, im-

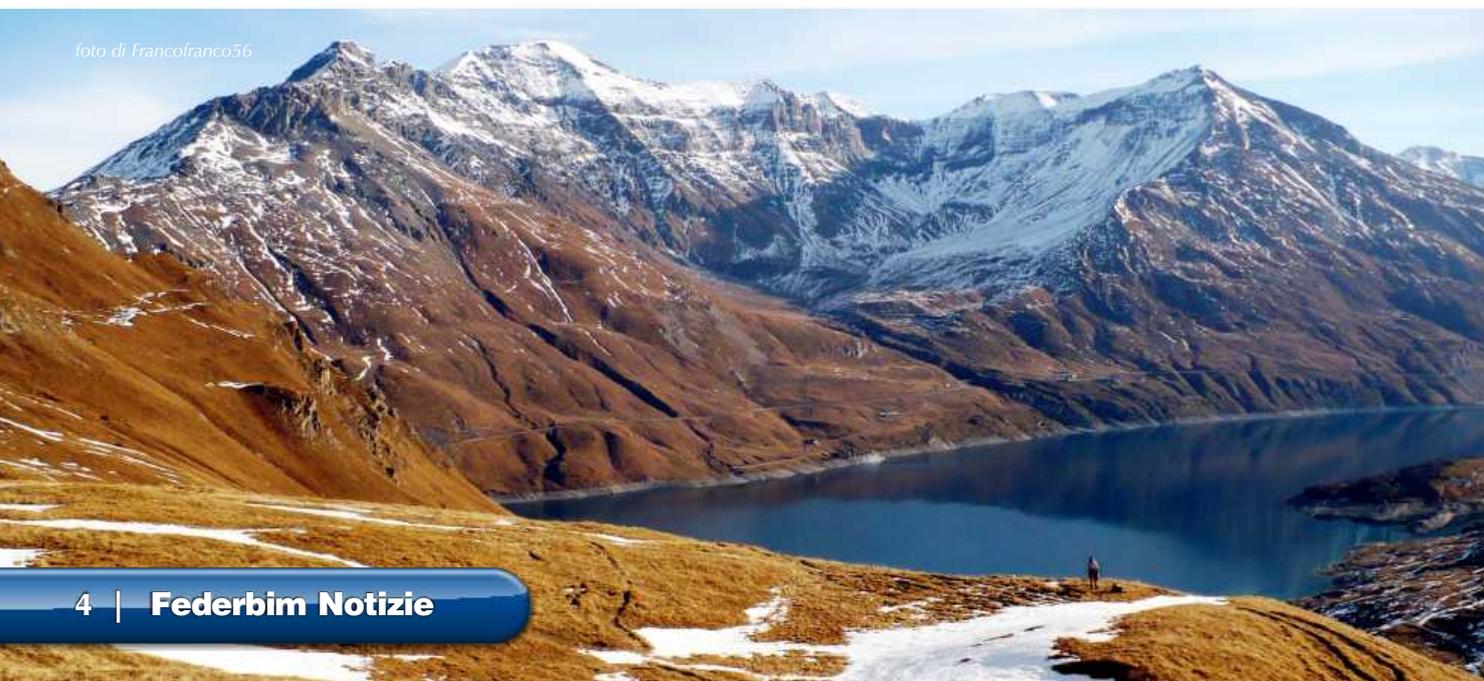
prenditorialità i temi proposti. Per questa edizione è stata scelta la letteratura e più ancora la scrittura, quindi le parole, per parlare e raccontare la montagna come recita il titolo del concorso: "Opera prima (narrativa, saggio) che valorizzi la montagna mettendo in evidenza la simbiosi uomo-ambiente".

Qualcuno potrebbe obiettare che è un titolo limitativo perché la simbiosi tra uomo e ambiente è auspicabile in ogni contesto geografico, ma è la montagna con le sue acque a fornire risorse ai Consorzi BIM che a loro volta le restituiscono alle popolazioni attraverso pro-

**Il titolo di quest'anno: "Opera prima (narrativa, saggio) che valorizzi la montagna mettendo in evidenza la simbiosi uomo-ambiente"**

*Lago Moncenisio con Punta Lamet e Punta di Ronce*

*foto di Francofranco56*



getti e interventi mirati, Consorzi che contribuiscono a presidiare questi territori e a farsi garanti di un indennizzo spesso messo in discussione.

Un premio letterario, dunque, almeno per una volta, dove le parole si combinano per descrivere e narrare, per sostenere i passi e restituire identità attraverso storie e leggende, sogni ed esperienze: vissuti individuali che diventano storia co-

mune, perché raccontare e raccontarsi è un dovere molto importante in questa epoca nella quale i nuovi mezzi di comunicazione disperdono, evaporano, smaterializzano i contenuti disinnescando la presa di coscienza e l'interiorizzazione. Numerose sono state le opere pervenute che rispondono agli obiettivi del titolo del concorso; numerosi i riscontri positivi da parte della Commissione esaminatrice che do-

po un primo esame selettivo ha inviato tali opere al vaglio di una Commissione esaminatrice di esperti nel settore della narrativa che stabilirà la graduatoria finale. Non mi resta che augurare buona lettura a chiunque sia legato per varie ragioni alla bellezza della montagna.

*Egildo Spada*  
*Presidente Commissione*  
*Premio Federbim Valsecchi*

Cervino dal Lac Bleu

foto di Ventofreddo



## La storia e il regolamento

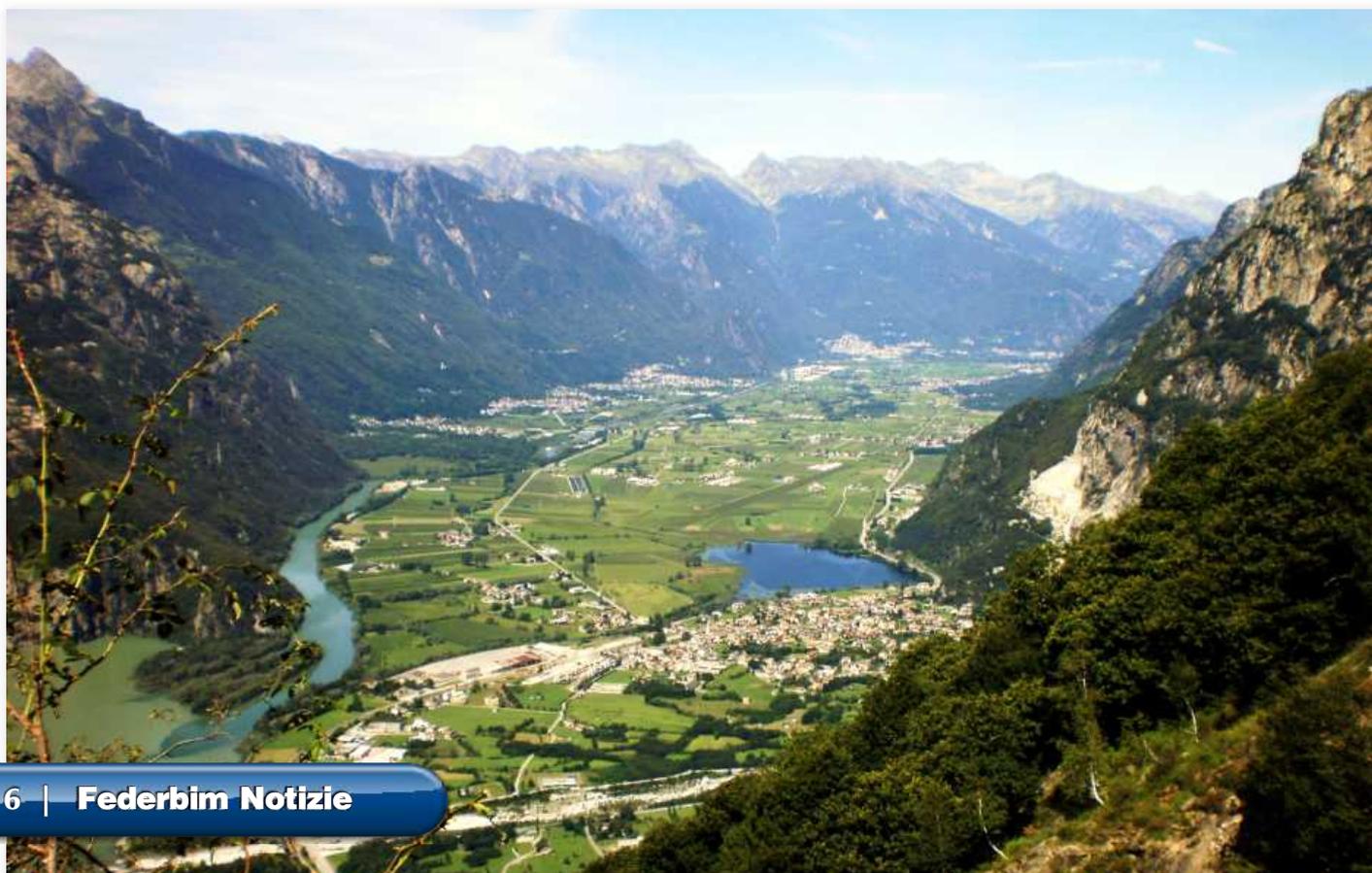
**N**el 1994 Federbim istituisce il premio dedicato alla memoria di Athos Valsecchi e ogni Giunta Esecutiva ha sempre valorizzato questo premio che vede protagonisti giovani, artisti, piccole imprese; le loro tesi di laurea, i loro studi innovativi. Fino al 2000 ha avuto cadenza annuale, destinato esclusivamente alla gente di Chiavenna e Valtellina. Successivamente è divenuto biennale; e in occasione dello Anno Internazionale della Montagna si è deciso di allargarlo a tutto

il territorio nazionale. Nel 2010, in occasione del venticinquesimo anniversario della morte di Valsecchi, grazie alla collaborazione di due sponsor qualificati come Enel e Gse, il montepremi è stato portato a 11 mila euro destinato a sei progetti.

All'inizio il premio era conferito a associazioni culturali e benefiche presenti nella Valchiavenna su indicazione del Centro Studi Storici Valchiavennaschi. Era occasione per la riunione annuale del Direttivo della Federbim che si teneva a Chiavenna. Era occasione per la po-

polazione e le istituzioni di ritrovarsi e ricordare la figura del politico. Al premio in tempi successivi parteciparono anche la Comunità Montana Valchiavenna, lo stesso Comune di Chiavenna e il Consorzio BIM dell'Adda. In un tempo successivo si preferì allargare gli orizzonti del premio conferito, coinvolgendo anche associazioni al di fuori della Valchiavenna e dando quindi un'importanza nazionale. E successivamente ancora il premio ha assunto una configurazione tematica. Una periodicità biennale. Una valenza nazionale.

*Veduta della Valchiavenna (SO)*



**REGOLAMENTO PREMIO FEDERBIM - VALSECCHI**

(approvato dalla Giunta Esecutiva il 7 maggio 1999 a Oulx - TO)

## Art. 1

(Premessa)

La Federbim, per ricordare i Parlamentari e gli Amministratori che hanno promosso e sostenuto i Consorzi BIM, bandisce il premio Federbim intitolato alla memoria del Senatore Athos Valsecchi, suo Presidente per oltre venti anni.

## Art. 2

(Finalità)

Il premio intende valorizzare le iniziative (studi, ricerche, opere e lavoro) di persone, associazioni, enti pubblici e privati finalizzate allo sviluppo culturale, scientifico economico e sociale della montagna italiana, nell'ambito territoriale dei vari Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.

## Art. 3

(Disposizioni)

Il premio è biennale e al fondo ad esso destinato concorrono i Consorzi aderenti alla Federbim, secondo le determinazioni che saranno fissate dalla Giunta Esecutiva della Federbim.

## Art. 4

(Segnalazioni)

Ogni Consorzio, nell'ambito del suo territorio, diffonde convenientemente il bando e segnala alla Federbim con apposita e documentata relazione, le persone, le associazioni, gli enti pubblici e privati, che ritiene meritevoli di concorrere all'assegnazione del premio.

Spetta ad ogni Consorzio effettuare la prima selezione.

## Art. 5

(Commissione)

La graduatoria dei partecipanti al premio è effettuata da una Commissione nominata dalla Giunta Esecutiva della Federbim.

La Giunta Esecutiva può, a suo insindacabile giudizio, frazionare l'importo del premio fra più concorrenti.

## Art. 6

(Assegnazione)

La cerimonia di proclamazione del vincitore e dell'assegnazione del premio avverrà nella città di Chiavenna con la partecipazione del rappresentante della famiglia Valsecchi.

## Art. 7

(Varie)

Per quanto non previsto nel presente regolamento, dispone in merito il Presidente della Federbim.

*Veduta di Chiavenna (SO)*



## Athos Valsecchi a 100 anni dalla nascita



Athos Valsecchi

**A**thos Valsecchi nacque 100 anni fa, nel 1919, il 26 novembre a Gravedona sul lago di Como ove i suoi genitori gestivano temporaneamente un albergo. Dopo pochi mesi, si trasferì a Chiavenna, il paese di suo padre e lì vi rimase per tutta la sua adolescenza. Terminati gli studi secondari si iscrisse, con borsa di studio, alla Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nella facoltà di Magistero dove conseguì la laurea in lettere. Dopo la laurea nel 1942 dovette subito arruolarsi essendo l'Italia entrata in guerra. Frequentò la scuola ufficiale degli Alpini di Aosta e con il grado di Sottotenente fece parte del Regio Esercito sino all'8 settembre 1943. Aspettò la fine della guerra come internato nella Confederazione elvetica, dopo l'8 settembre. Durante questo periodo frequentò corsi presso l'Università di Ginevra e continuò la sua formazione politica, iniziata durante gli anni universitari, intessendo rapporti epistolari e frequentazione con persone presenti in Svizzera

nell'ambiente cattolico-democratico tra i quali Amintore Fanfani.

Dopo la fine della guerra si iscrive alla Democrazia Cristiana, erede del partito popolare prefascista di Don Sturzo, seguendo da vicino il Professor Ezio Vanoni, anch'egli valtellino, che sarà più volte Ministro e Senatore nella provincia di Sondrio. Rientrato nel 1945 a Chiavenna, insegnò presso la scuola media e successivamente ne divenne anche Preside. Si coniugò con Marisa Gallegioni nel 1948, da cui ebbe tre figli. Sempre nel 1948 venne eletto Deputato al Parlamento (1ª legislatura repubblicana dopo la Costituente), nel collegio di Como Sondrio Varese, nelle liste della Democrazia Cristiana. Fu poi riconfermato nella medesima carica nella 2ª legislatura (1953) e nella 3ª (1958).

I primi anni del suo mandato politico furono anni storicamente difficili ed impegnativi per il nostro Paese, e gli incarichi politici parlamentari si accompagnarono ad impegni altrettanto pressanti nella sua terra, che mai trascurò. C'era un

Paese intero da ricostruire dopo i danni bellici.

Membro della Commissione Finanze e Tesoro della Camera dal 1948 al 1953; dal 1953 al 1958 ne fu Vicepresidente e Presidente dal 1960 al 1963.

Membro dell'Assemblea parlamentare europea e Vicepresidente della Commissione per il bilancio e l'amministrazione della stessa (1957-1960).

Presidente dei Comitati di cooperazione economica italo-tedesca ed italo-francese dal 1958, pose le prime difficili inte-

**Il figlio Ermanno sintetizza la vita e l'azione del politico chiavennese, per 17 anni Presidente di Federbim e per quasi 30 del Consorzio BIM Adda**

se europee per il Mercato comune. Parlava francese e tedesco e fu facilitato nelle relazioni con le istituzioni europee.

Sottosegretario di Stato per il Bilancio nel Governo Fanfani (3/7/58-18/2/59).

Sottosegretario di Stato per le finanze nel Governo Segni (19/2/59-25/3/60).

Sottosegretario di Stato per le finanze nel 1° , 2° e 3° Governo Moro (1963-1968).

Eletto Senatore della Repubblica nel Collegio di Sondrio nella 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> legislatura.

Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Riforma della Pubblica Amministrazione) nel Governo Leone (25/6-12/12/68).

Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste dal 13/12/68 al 4/8/69.

Ministro Segretario di Stato alle Poste e Telecomunicazioni dal 5/8/69 al 28/3/70.

Membro del Comitato Direttivo del Gruppo della Democrazia Cristiana del Senato nel 1971.

Componente della Commissione parlamentare per la riforma tributaria nel 1972.

Ministro Segretario di Stato per la Sanità 17/2/72-26/7/72.

Ministro Segretario di Stato per le Finanze dal 26/6/72 al 6/7/73.

Accanto agli impegni governativi sempre attento al suo collegio elettorale e alla sua gente.

Sindaco del Comune di Chiavenna (SO) e Consigliere Comunale dal 1951 al 1970.

Presidente del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano dell'Adda dal 1956 sino alla sua morte. L'intuizione di poter gestire i cosiddetti sovracani pagati dalle società elettriche che sfruttavano le risorse idriche del territorio montano in forma consorziale fu un punto di forza costante nella politica territoriale di Valsecchi, favorendo da una parte il potenziamento delle risorse agricole e pastorizie della montagna, dall'altra assecondando, attraverso contributi mirati, la trasformazione industriale e turistica ricettiva della Valtellina e della Valchiavenna. Sinteticamente in quegli anni i contributi BIM erano presenti in buona parte delle iniziative economiche della provincia.

Presidente della Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti di Sondrio dal 1956 sino alla data della sua morte.

Presidente dell'Istituto per l'Economia Europea dal 1967 al 1975.

Presidente della Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano (Federbim) dal 1968 alla data della sua morte. La Federbim nacque anche da una forte sua intuizione che avvertiva la necessità di poter agire nei confronti del Governo centrale in rappresentanza di tutti i Consorzi BIM, soprattutto dopo che la nazionalizzazione dell'energia elettrica nell'Enel aveva come controparte un unico interlocutore.

Presidente della Carlo Erba s.p.a. di Milano dal 12/12/73 al 15/12/78

Presidente della Soc. F.I.S.A.C. p.a. di Milano dal 16/9/78 al 22/5/80.

Athos Valsecchi è deceduto a Roma il 20 luglio 1985. Fu sepolto a Chiavenna.

*Ermanno Valsecchi*

Veduta di Gravedona (CO)



foto di BKLuis

## Riflessioni in alta quota: un appuntamento che dà speranza



Foto di gruppo

**N**ello scorso mese di luglio si è tenuto a Dobbiaco un importante appuntamento organizzato dalla Fai Cisl avente per tema-obiettivo la Montagna italiana nelle sue varie realtà.

Il titolo: "Giornate per la Montagna - Riflessioni in alta quota", era già di per sé evocativo sia della rilevanza degli interventi, davvero di

alta qualità, che dei temi affrontati davvero impegnativi e bisognosi di un pensiero alto, nonché, infine, dei meravigliosi luoghi che hanno ospitato la manifestazione in alta quota.

Federbim ha accolto con soddisfazione l'invito a partecipare ed ha fornito il proprio contributo attraverso la relazione del sottoscritto, nella sua qualità di Vicepresidente, che ha evidenziato la centralità del tema acqua, la necessità della lotta ai cambiamenti climatici ed infine l'urgenza dell'applicazione della normativa sui PSEA.

Alle Giornate per la Montagna hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali, docenti e ricercatori, testimonial provenienti dal mondo del lavoro e dell'impresa.

"Vogliamo aprire un confronto tra diversi soggetti per farci promotore



Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim

ri di una rinnovata sensibilità verso i territori montuosi e le comunità che li abitano", ha spiegato il Segretario Generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, che ha poi aggiunto: "Credo sia fondamentale, per il sindacato, affiancare al tradizionale impegno per la tutela contrattuale e occupazionale anche uno sforzo di promozione culturale e sociale verso un modello di sviluppo sostenibile, radicato nel territorio e immerso in una capacità di fare sistema che ancora manca al nostro Paese. Per questo presenteremo le nostre proposte, raccolte in un manifesto dal titolo 'Persone, mestieri, territori', per sostenere il sistema montagna e spingerlo al centro dell'agenda politica".

Questi due giorni sono stati una importante occasione in più per ragionare attorno al futuro dei territori montani, che diventano sempre più decisivi per il futuro dell'umanità in considerazione dei problemi di sovrappopolamento e dei drammatici cambiamenti climatici.

Ma anche a livello del nostro Paese serve prendere atto, con urgenza,

**Il contributo  
di Federbim alle  
"Giornate per  
la Montagna":  
iniziativa promossa  
dalla Fai Cisl  
a Dobbiaco**

che realtà territoriali specifiche, come i territori montani, hanno un ruolo decisivo, tutt'altro che secondario (come spesso siamo ritenuti), per lo sviluppo sostenibile e per la piena coesione sociale. Non si tratta di questioni secondarie ma di chiare esigenze per la crescita virtuosa di un Paese moderno e soprattutto più giusto. Per questa ragione non bastano più le parole e servono, invece, strategie organiche che uniscano, in una visione d'insieme, i vari settori d'intervento e le modalità operative.

Le varie istituzioni europee, statali e regionali devono prendere atto della necessità di prevedere norme specifiche per realtà specifiche, senza pensare a soluzioni omnibus o draconiane; ripensare un sistema di governance per le montagne è senz'altro possibile ed anche logico ma dobbiamo evitare (di nuovo) semplificazioni sbagliate e fioriere di nuovi centralismi che andranno, inevitabilmente, a discapito delle comunità locali.

I vari temi, con la loro complessità, devono essere integrati fra loro e coordinati da un corrispondente livello di governo; così la difesa del suolo e del bosco, il contrasto al dissesto idrogeologico, le sinergie tra le filiere del legno, dell'artigianato, del turismo, del commercio e la produzione di energia sono risorse ed iniziative che devono essere supportate da adeguate politiche di accompagnamento ai vari livelli di Governo.

Ma tutto questo sarà possibile solo se l'opinione pubblica saprà abbandonare una visione romantica della montagna e solo se i montanari sapranno evitare il rischio di indulgere alla lamentazione ed al



*Il Segretario Generale della Fai Cisl Onofrio Rota con Enrico Petriccioli*

ricorso all'assistenzialismo. Occorre passare dalle comunità resilienti, alle comunità attive, cioè protagoniste, del proprio futuro. Nel mio intervento infatti, ho parlato dell'esigenza di avviare sui vari territori processi di sviluppo locale che, partendo dalle risorse autoctone, puntino a valorizzare le opportunità possibili, in una logica di economia circolare, che coinvolga tutti i portatori d'interesse attraverso progetti condivisi. Questa strada ci spinge sempre più verso una nuova cultura basata sull'istruzione ed un sapere specifico per coloro che decidono di vivere ed operare in territori montani; e ci porta ad affrontare una questione decisiva per il futuro delle montagne italiane. la questione fiscale. Come dice il documento finale di Dobbiaco, serve introdurre **una fiscalità differenziata** per le persone e le imprese che vivono e operano nei territori di montagna. Pensiamo sia giunta l'ora di intervenire per modulare in maniera

più mirata **una fiscalità di vantaggio** per chi sta nei territori più impervi e vulnerabili, contrastando, così, lo spopolamento delle aree interne e l'abbandono delle terre alte.

Tra i molti interventi di prestigio voglio ricordare quello di Francesca Gallo, una musicista, titolare di un'azienda artigiana che produce fisarmoniche bellissime e che ci ha saputo trasmettere la sua grande passione per la vita in montagna alla ricerca di una grande armonia. Per concludere mi piace riportare una frase del segretario Onofrio Rota: "Un ragionamento così fatto deve partire dal lavoro, dalla dignità che va riconosciuta alle categorie che rappresentiamo, alla foresteria, alla bonifica, all'agricoltura, all'acquacoltura e alla pesca, al sistema zootecnico. Si tratta di lavoratrici e lavoratori ai quali spesso le istituzioni dedicano attenzioni altalenanti e poco lungimiranti".

*Enrico Petriccioli*

# Persone, mestieri, territori

## Il manifesto della Fai Cisl per la Montagna

**L'**Italia è composta da 8 mila chilometri di costa, ma troppo spesso dimentichiamo che la spina dorsale del nostro territorio è costituita da montagne. È montano il 35% del nostro territorio nazionale, secondo l'Istat, con 2.532 Comuni, mentre la collina riguarda il 42% della superficie e la pianura il 23%. Il 48,8% del territorio nazionale è gestito da Comuni montani, che sono il 43,4% del totale dei Comuni. La montagna rappresenta un immenso patrimonio ambientale, antropologico, economico. Una ricchezza enormemente differenziata, che incide sulla nostra economia con un impatto di almeno 250 miliardi di Pil. Il sistema montagna è formato dai tanti asset



**Al termine dei lavori di Dobbiaco del 1-2 luglio, il documento della Federazione agroalimentare del Sindacato di Via Po**

che assieme caratterizzano le quattro principali sfide da affrontare in futuro: quella ambientale e agroalimentare, quella energetica, quella industriale e quella ricreativa.

La Fai Cisl ritiene fondamentale sostenere il sistema montagna e spingerlo al centro dell'agenda politica, affinché possa esprimere tutte le sue potenzialità, il suo essere fattore di coesione territoriale e competitività, patrimonio di nuovi e tradizionali modi di produrre lavoro, ricchezza, crescita. Il mondo del la-

voro deve farsi protagonista di un grande cambiamento culturale e politico che interroga il nostro modo di pianificare il futuro delle aree boschive, di tutelare l'ambiente e la salute e allo stesso tempo sostenere crescita e sviluppo. Per il sindacato agroalimentare e ambientale una sfida da affrontare assieme alle lavoratrici e ai lavoratori della forestazione, ma anche dell'agricoltura, specialmente quella definita "eroica" perché radicata in territori impervi, e della bonifi-



ca, del sistema degli allevatori, dell'acquacoltura, che contiene ampi margini di crescita anche nelle zone montane e interne. Invochiamo su questo strategie organiche che uniscano, in una visione d'insieme, la difesa del suolo, del bosco e del mare, la sicurezza e la manutenzione del territorio, il contrasto al dissesto idrogeologico, le sinergie tra le filiere del legno, dell'artigianato, del commercio, dell'energia, del turismo.

### **Sostenere il lavoro come leva del sistema montagna**

Occorre sostenere il lavoro a partire da due aspetti principali tra loro interconnessi, quello contrattuale e quello di sistema. Da un lato, la questione contrattuale deve spingere a un patto di responsabilità tra tutte le parti sociali e le istituzioni per dare dignità e pieno riconoscimento alle lavoratrici e ai lavoratori della forestazione, della bonifica, dell'agricoltura, dell'acquacoltura, del sistema zootecnico. Occorre guardare a obiettivi condivisi per un lavoro che sia sempre più ben professionalizzato, retribuito e tutelato. Accanto a questi aspetti, sosteniamo la necessità di

rilanciare le politiche e le strategie di sviluppo del sistema italiano verso modelli aggiornati, programmati, capaci di coniugare aspetti conservativi e produttivi, l'innovazione tecnologica con i livelli occupazionali, la formazione di ricchezza con adeguati strumenti di redistribuzione. Il lavoro e l'impresa devono essere tutelati dalla concorrenza sleale di chi esercita sfruttamento, dumping sociale e contrattuale, uso predatorio delle risorse naturali.

### **Comunità connesse e inclusive**

Sono tanti i borghi e le aree in via di spopolamento, le realtà marginali caratterizzate da bassi redditi e scarsi livelli di occupazione. Ma tante sono anche quelle aree che nel tempo hanno saputo valorizzare le proprie ricchezze e peculiarità. Il sistema della montagna va sostenuto riconoscendo il ruolo del lavoro come fattore di coesione sociale e di realizzazione della persona. Vanno incrementate le buone pratiche capaci di creare occupazione di qualità, inclusione del lavoro migrante, superamento della disparità di genere, valorizzazione della maternità e del lavoro di cu-

ra, rafforzamento della bilateralità. Occorre realizzare infrastrutture capaci di connettere le comunità tra loro e con il resto del Paese, abbattendo i costi dell'energia, implementando la banda larga, offrendo servizi dignitosi.

### **Il lavoro idraulico-forestale come antidoto alla deforestazione**

Si calcola che in 10 anni siano andati distrutti 940 mila chilometri quadrati di foreste. La deforestazione è considerata uno dei risvolti più evidenti di un modello planetario di sviluppo vorace, che anziché apportare ricchezza e crescita comporta emigrazioni e impoverimento. Va promossa una cultura del lavoro idraulico-forestale che non coincide affatto con questi processi, ma che, al contrario, può esserne considerato antidoto. Il lavoro qualificato e professionalizzato è infatti un fattore determinante per una più equilibrata gestione delle risorse boschive, laddove il nostro Paese risulta essere importatore del 90% del legno che utilizza e sotto la media europea quanto all'uso delle proprie risorse. Anche per questo, va costruito un rinnovo contrattuale che a livello nazionale

sappia garantire un presidio umano costante sul territorio, in grado di coniugare un uso produttivo del bosco alla tutela ambientale e al superamento delle logiche emergenziali degli eventi calamitosi.

### **Interventi legislativi organici e lungimiranti**

Gli interventi legislativi devono essere organici e lungimiranti, e vanno applicati con decreti aggiornati e tempestivi. Sollecitiamo in tal senso l'attuazione completa di quanto previsto nel Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali. Chiediamo la piena applicazione della Legge 221 del 2015 sulla green economy. Riconosciamo inoltre il bisogno di interventi legislativi che vadano nella direzione di un minore consumo di suolo, per salvaguardare la superficie agricola e incentivare il recupero delle aree abbandonate.

### **Il lavoro al servizio della tutela dell'ambiente**

Servono strumenti e risorse in grado di sviluppare l'economia multifunzionale e sociale della forestazione, della bonifica, dell'agricoltura, dell'acquacoltura. Occorre valorizzare, tra le funzioni principali del lavoro idraulico-forestale, quella di prevenzione del dissesto idrogeologico. Chiediamo in tal senso che provvedimenti come il piano Proteggi Italia attivino processi virtuosi di gestione delle risorse, con una realizzazione delle spese che, anziché mobilitare una rincorsa tra appalti privati, possa avvenire piuttosto in economia diretta con le regioni, sotto il coordinamento di



una specifica cabina di regia nazionale, al fine di valorizzare il ruolo dei consorzi di bonifica e dei forestali a disposizione delle Regioni. Il piano Proteggi Italia non può essere considerato esaustivo, deve rappresentare un primo passo verso una progettazione pluriennale di lungo respiro, come avviene nei Paesi più avanzati rispetto alle politiche ambientali, che hanno imparato prima di noi a fare i conti con i mutamenti climatici e una gestione produttiva del territorio boschivo. A livello europeo, chiediamo l'attuazione della Risoluzione del Parlamento europeo per un'Agenda europea per le zone montane, rurali e periferiche, approvata nel settembre 2018: uno strumento legislativo da tradurre in risorse concrete con le quali promuovere la perequazione tra territori, per attirare investimenti e imprese capaci

di produrre innovazione e sviluppo, opere strategiche, infrastrutture materiali e immateriali.

### **Equità e giustizia sociale**

È fondamentale che Governo e Parlamento intervengano con misure di equità fiscale e giustizia sociale, stimolando capitali e occupazione con strumenti di fiscalità di sviluppo. In questo senso, riconosciamo il bisogno di una fiscalità differenziata per le persone e le imprese che vivono e operano nei territori montani. Sono da incentivare tutti quegli strumenti in grado di apportare, ai territori montani e a chi ci vive, un equo valore aggiunto rispetto all'uso delle risorse naturali. Vanno sostenuti, inoltre, l'ammodernamento della pubblica amministrazione e del governo del mercato del lavoro, valorizzando l'apporto delle parti sociali.

# Milano Cortina 2026

## Obiettivi e opportunità per la Macroregione Alpina



Apertura dei giochi delle Olimpiadi del 1956 - Credits © Archivio foto Zardini

**O**rmai è cosa nota ai più. Si terranno in Italia – Milano e Cortina – le Olimpiadi invernali del 2026. Saranno passati 70 anni dai Giochi del 1956 nella Regina delle Dolomiti. E 20 da quelli a Torino. Fra sette il nostro Paese tornerà a ospitare que-

sto grandissimo evento riunendo una comunità internazionale di atleti e appassionati di discipline sportive per un appuntamento all'insegna dello sport, del divertimento e di valori come la condivisione e la sostenibilità. Due città, Milano e Cortina, con il sostegno di due Regioni e due Pro-

vince Autonome – Lombardia, Veneto, Trento e Bolzano/Bozen – uniscono le loro forze per realizzare un'edizione dei Giochi memorabile, volta a favorire una maggiore cooperazione nell'ambito dell'intera macroregione alpina. Cortina d'Ampezzo, come Val di Fiemme, Anterselva/Antholz, Bor-



Cortina - Campionati del Mondo di Bob del 1960 - Credits © Archivio foto Zardini

mio e Livigno, si annida nello splendido contesto montano tradizionale delle Alpi italiane. Già sede dei Giochi Olimpici Invernali del 1956, è una meta tradizionale per gli sport invernali di altissimo livello e vanta uno straordinario curriculum e stretti rapporti con le Federazioni sportive nazionali e internazionali. Orgogliosa Città ospitante dei Campionati del Mondo di Sci Alpino 2021, la Regina delle Dolomiti è stata elogiata per il suo approccio sostenibile volto ad assicurare la protezione del delicato ecosistema alpino: un interessante esempio di società multiculturale e multilingue, con evidenti ambizioni proiettate verso un futuro sostenibile.

In occasione delle Olimpiadi del 1956 – l'evento che più di ogni altro ha segnato in maniera determinante e irreversibile il Dna della località – molte strutture ricettive sono state potenziate, architetti di fama internazionale sono stati coin-

volti per ripensare un assetto urbanistico al passo con i tempi e sono state create alcune opere divenute poi simboli della città: lo Stadio del Ghiaccio, la storica Pista Monti e il Trampolino Italia. Lo Stadio e la pista, intitolata alla memoria di Eugenio Monti, saranno ristrutturati e torneranno ad essere protagonisti in occasione dei Giochi, rispettivamente con il curling e con slittino e skeleton, emozionando il pubblico con discipline che hanno fatto la storia sportiva di Cortina fin dalla nascita del suo "mito" e sono oggi parte integrante del suo tessuto sociale.

Ma l'assegnazione dei Giochi Olimpici non è solo una vittoria di Milano e di Cortina, bensì dell'intero Paese, e ha avuto l'81% del consenso popolare. Il dossier che ha convinto il Comitato Olimpico riunitosi a Losanna a giugno racconta gli obiettivi e le grandi opportunità che i Giochi stanno aprendo per il territorio ospitante e per l'intera

penisola. L'evento, al di là del suo valore come appuntamento sportivo di rilievo internazionale, rappresenta un'opportunità di crescita economica, con ricadute sul turismo, sul tessuto produttivo e l'indotto del territorio, grazie prima di tutto a interventi di riqualificazione delle infrastrutture e alla creazione di posti di lavoro. E con importanti effetti positivi sul lungo periodo, non solo per le città e le regioni ospitanti, ma per l'intera nazione – una ricca serie di benefici per lo sport, la cultura, le imprese, l'innovazione, l'istruzione e la sostenibilità –, che si farà portatrice di un "sistema Olimpiadi" sostenibile e all'avanguardia, perché attento alle necessità del territorio e delle persone.

Le Olimpiadi 2026 saranno prima di tutto a basso costo, utilizzando in gran parte strutture già esistenti, a impatto (quasi) zero sul territorio e con un rapporto costi/ricavi positivo per il sistema Italia.

La candidatura di Milano Cortina 2026 ha infatti mosso i propri passi dall'Agenda 2020 del Cio e dalla New Norm, la riforma del 2018 che rende i Giochi Olimpici e Paralimpici eventi più sostenibili, flessibili ed efficienti, sia sotto il profilo operativo che quello finanziario, liberando al contempo più valore per le città ospitanti sull'orizzonte a lungo termine.

Secondo uno studio realizzato dall'Università Ca' Foscari di Venezia, le Olimpiadi invernali 2026 potrebbero generare un impatto complessivo di 840 milioni sul Pil italiano. I posti di lavoro generati dall'evento sarebbero 13.800 per le

sole Regioni Veneto e Trentino. Si stima poi un gettito fiscale di più di 200 milioni di euro.

Il progetto Milano Cortina 2026 si fonda su cinque obiettivi strategici che porteranno una serie di benefici alle città ospitanti, alle Regioni della Lombardia e del Veneto, alle Dolomiti e alle Alpi italiane, all'Italia e al Movimento Olimpico: giochi per tutti, sviluppo sostenibile e cooperazione nella macroregione alpina, promozione dello spirito olimpico, le Alpi come importante polo sportivo, rafforzamento del marchio olimpico e aggiunta di valore al Movimento Olimpico.

Milano Cortina 2026 vuole promuovere lo sviluppo sostenibile, rafforzare la cooperazione nella regione macroalpina e fungere da elemento generatore per lo sviluppo a lungo termine di Milano, di Cortina e delle regioni, apportando numerosi e duraturi benefici sociali. L'ambizione è che tutti i bambini nati dopo il 2010 pratichino regolarmente sport, riciclino il più possibile i rifiuti che producono, utilizzino solo mezzi di trasporto sostenibili, si avvalgano dello sport per comprendere la diversità culturale, crescano in una società più inclusiva e integrata.

Un'ambizione che si cercherà di tradurre in realtà adottando un approccio unitario e pianificato per realizzare dei Giochi sostenibili che si avvalgano dello sport come elemento catalizzatore di numerosi benefici economici, ambientali e sociali e contribuiscano al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. In occasione dei Giochi so-



*Cortina - Campionati mondiali di Sci del 1942 - Credits © Archivio foto Zardini*

no in elaborazione piani di sviluppo a lungo termine delle città e delle regioni finalizzati a migliorare la vita di tutti coloro che le vivono e le visitano.

Questi piani prevedono, tra le altre cose, maggiori collegamenti e rafforzata cooperazione tra regioni limitrofe, al fine di migliorare la capacità attrattiva della montagna come luogo in cui vivere, contribuendo a invertire la tendenza allo spopolamento.

L'evento rafforzerà inoltre la posizione dell'Italia come primo Paese ospitante di eventi e quella delle Alpi italiane come importante polo sportivo, garantendo un migliore profilo globale e un posizionamento di primo piano sul palcoscenico europeo e mondiale.

I Giochi rappresentano anche una pietra miliare nel percorso di sviluppo che l'Italia ha già intrapreso ospitando l'Expo 2015. Un percorso che si pone gli obiettivi di rafforzare l'immagine dell'Italia nel

mondo, promuovere nuovi modelli di sviluppo basati sul settore sportivo, valorizzare i programmi di sviluppo sociale per raggiungere un maggior numero di cittadini, incoraggiare specifiche politiche di sviluppo incentrate sulla montagna, sia a livello nazionale che a livello europeo, la cui componente principale sarà l'attenzione ai temi legati alla sostenibilità.

L'erogazione di questi servizi di elevata qualità rappresenterà un contributo fondamentale alla strategia globale di prevenzione dello spopolamento delle aree montane, garantendo al tempo stesso la conservazione del territorio, la tutela della biodiversità, una elevata qualità di vita e l'integrazione in modo maggiormente efficace delle diverse componenti dell'offerta turistica a livello macroregionale (montagna, arte e cultura, mare, laghi, benessere, gastronomia ed enologia).

L'evento costituirà infatti un pal-

Cortina d'Ampezzo - Credits [www.bandion.it](http://www.bandion.it) (1)

coscenico senza pari per il riconoscimento a livello mondiale dei territori ospitanti e contribuirà a sviluppare nuove imprese e progetti nei settori della creatività e della cultura, consentendo l'ampliamento dell'offerta turistica, combinando tra loro prodotti diversi. Tutto ciò sarà utile anche per estendere la stagione turistica agli altri periodi dell'anno, nei quali l'afflusso turistico è tradizionalmente più basso. Ciò consentirà al Veneto di affermarsi definitivamente come una delle tre Regioni più visitate in Europa, e alla Lombardia di entrare tra le "Top Ten".

Ma, finiti i Giochi, cosa resterà? Un'eredità olimpica sostenibile e di lunga durata è uno degli impegni centrali dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026. Quello che si intende creare per tutti i cittadini è un "lascito olimpico" per molti anni a venire. Questi programmi di eredità olimpica saranno in linea con i piani a lungo termine di stakeholder chiave quali il Governo italiano, le Regioni Lombardia e Veneto e i Comuni di Milano e Cortina. Tutti gli stakeholder avranno una parte essenziale nella definizione e realizzazione dei piani di eredità olim-

pica concepiti per apportare benefici alle generazioni a venire.

Il dossier presentato dal Coni e dal Comitato Organizzatore al Cio delinea quale dovrà essere l'eredità lasciata dalle Olimpiadi dopo il loro svolgimento.

Qualche esempio. Il villaggio olimpico di Milano sarà costruito nell'ambito della riqualificazione dello Scalo Porta Romana che diventerà poi un campus residenziale per studenti universitari con ben 1.100 posti letto. Gli altri due villaggi (a Livigno e Cortina) saranno realizzati con prefabbricati che saranno poi destinati alla ri-

collocazione nella gestione delle emergenze (terremoti, inondazioni ecc.). A Livigno resteranno 300 posti letto permanenti che ospiteranno un centro d'allenamento d'élite e verranno destinati a residenza per lavoratori stagionali.

L'auspicio è che resteranno poi le infrastrutture sportive riqualificate a beneficio degli atleti, determinando un nuovo modo di vivere lo sport e la montagna, fatto di condivisione, consapevolezza e sostenibilità.

Chiara Costa  
Ufficio Comunicazione  
Cortina Marketing

Veduta delle Dolomiti - Credits Simone De Cillia



# I ghiacciai delle Alpi dimezzati negli ultimi 100 anni

**N**ell'ultimo secolo, i ghiacciai delle Alpi hanno perso il 50% della loro copertura. Di questo 50%, il 70% è sparito negli ultimi 30 anni. Lo rivela Renato Colucci, glaciologo del Cnr, per il quale "i ghiacciai alpini si stanno ritirando a una velocità senza precedenti in migliaia di anni. I ghiacciai delle Alpi sotto i 3.500 metri di quota sono destinati a sparire nel giro di 20-30 anni. Le temperature medie degli ultimi 15 anni non ne permettono la sopravvivenza sotto questa quota". Quello che ci dicono i carotaggi fatti sui ghiacci di Groenlandia e Antartico, spiega ancora il glaciologo, "è che nell'ultimo secolo l'aumento della CO<sub>2</sub> nell'atmosfera è stato cento volte più rapido che in qualsiasi altra epoca negli ultimi 800.000 anni. E la responsabilità

non può che essere dell'uomo". Dalla metà degli anni Ottanta "le temperature vanno solo in salita - prosegue Colucci, che è membro del Comitato glaciologico italiano -. Fino ad allora, anche sotto i 3.000 metri, d'estate rimaneva sempre un po' di neve sopra il ghiaccio, che lo preservava e creava la riserva necessaria per formarne di nuovo. Ma oggi, osserviamo spesso la quasi completa asportazione del manto nevoso in estate. Il ghiaccio rimane esposto al sole e si fonde. Se prendiamo la media delle temperature degli ultimi 15 anni, questa non è compatibile con l'esistenza di ghiacciai sotto i 3.500 metri". Secondo Colucci, se non si ferma il riscaldamento globale, nel giro di pochi decenni potrebbero ridursi drasticamente, fino quasi a scomparire, i ghiacci eterni dalle Alpi Orientali e Centrali. Rimar-

rebbero solo sulle Alpi Occidentali, quelle più alte. Il fenomeno della fusione dei ghiacci non riguarda solo le Alpi, ma tutte le catene montuose del mondo, dalle Ande all'Himalaya, i due poli e le steppe artiche. "Paesi come Perù, Cile e India contano sui ghiacciai montani per l'approvvigionamento idrico, e potrebbero avere problemi - conclude Colucci -. La sparizione dei ghiacci polari potrebbe sommergere isole e località costiere. Ai tassi attuali di fusione, la sola Groenlandia contribuirà ad un aumento di livello marino tra 5 e 30 cm, senza considerare tutte le altre fonti. E lo scongelamento del permafrost, il terreno ghiacciato delle steppe, libererebbe enormi quantità di metano, il gas serra con l'effetto maggiore".

*Giampiero Guadagni*

*Veduta del Gran Paradiso (Valle d'Aosta)*

**L'allarme del glaciologo: nel giro di 30 anni spariranno quelli sotto i 3.500 metri**



*foto di Nostromo*

## Compiono 10 anni le misurazioni permafrost del Cervino

**D**a dieci anni alcuni sensori misurano l'evoluzione del permafrost sulla cresta dello Hörnli, sul lato nord-orientale del Cervino. I dati raccolti, unici nel loro genere, potranno aiutare a prevenire catastrofi naturali. Se fonde il permafrost - il suolo che rimane perennemente gelato - manca infatti l'elemento di coesione e di stabilità della roccia. Nell'estate del 2003, caratterizzata dall'ondata di caldo, circa 1.500 metri cubi di roccia si erano staccati dalla cresta dell'Hörnli a causa dello scioglimento del ghiaccio nelle zone di permafrost, spiega in una nota odierna il Politecnico federale di Zurigo (ETH). Nel 2006, per studiare i possibili le-

gami tra cambiamenti climatici e franamenti nelle zone di permafrost, è stato lanciato il progetto PermaSense, divenuto operativo a partire dal 2009: ben 17 sensori di diverso tipo sparsi in 29 luoghi sulla via classica del Cervino, a oltre 3.500 metri di altitudine, permettono di studiare l'evoluzione del permafrost sul lungo termine.

L'innovativo sistema di sonde senza fili, alimentato a energia solare, trasmette in tempo reale i dati via radio al Piccolo Cervino e poi tramite internet al centro di calcolo del Politecnico zurighese.

Recentemente al sistema sono stati aggiunti sensori sismici e acustici che registrano le cadute di pietre e le frane.

L'analisi dei dati e le misurazioni

permettono di ottenere un'immagine abbastanza precisa dei cambiamenti nelle zone di permafrost e degli eventi che si susseguono, sostiene Jan Beute, responsabile del progetto all'ETH, citato nel comunicato. Grazie a questi sistemi è possibile rilevare la formazione di crepe - invisibili a occhio nudo - e prevenire disastri naturali, aggiunge il ricercatore, citando ad esempio la grande frana del Piz Cengalo, nei Grigioni, dell'estate 2017. I risultati sono pubblicati sulla rivista Earth System Science Data. Al progetto collaborano anche l'Università di Basilea e altre istituzioni, tra cui il Servizio Sismico Svizzero.

*Giampiero Guadagni*

*Permafrost - Immagine scattata nell'alto artico da un elicottero*



*foto di Brocken Inaglory*

**Grazie a questi sistemi è possibile rilevare la formazione di crepe - invisibili a occhio nudo - per prevenire disastri naturali**

## Riserve idriche, calo da monitorare

**È** stato il fiume Po l'osservato speciale della scorsa estate 2019, a testimonianza della necessità di una gestione maggiormente condivisa della risorsa idrica fra le 4 Regioni bagnate dal fiume. La principale asta fluviale italiana permane, infatti, nel suo tratto emiliano e veneto, largamente al di sotto non solo della media stagionale, ma anche della portata dello scorso anno, avvicinandosi, al rilevamento di Pontelagoscuro, alla fatidica soglia dei 600 metri cubi al secondo. È quanto sottolineato dall'Anbi, l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue. Per quanto riguarda altri fiumi del Nord, spiega l'associazione, restano rassicuranti le portate dell'Adige in Veneto e del Tanaro in Piemonte, Regione dove, invece, Dora

Baltea e Stura di Lanzo sono sotto le portate di un anno fa; sotto media sono anche i fiumi Savio e Secchia in Emilia Romagna.

Fra i grandi bacini del Nord, continua la discesa verticale del livello del lago di Como, ora al 32,9% del suo riempimento; si attesta, invece, al 35% il lago di Iseo, mentre scende sotto la media stagionale anche il lago Maggiore.

Continua, invece, a godere di buona salute idrica il lago di Garda, quest'anno sopra media anche nei momenti di maggiore criticità. Per quanto riguarda altre Regioni d'Italia va segnalato il forte calo delle riserve idriche in Puglia dove, in una sola settimana, sono sta-

ti utilizzati circa 15 milioni di metri cubi d'acqua. Migliorata, rispetto allo scorso anno, è la situazione del lago di Bracciano.

La situazione va tenuta sotto controllo, ma i bacini ed i principali contenitori idrici stanno facendo il loro lavoro", commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi. Per questo, aggiunge, "è necessario aumentarne il numero, incrementando l'attuale capacità di trattenere solo l'11% della pioggia, che cade annualmente sull'Italia ed arricchendo così la resilienza dei territori di fronte ai cambiamenti climatici".

*Giampiero Guadagni*

Veduta del Fiume Po a Boretto (RE)



*foto di Baldo051*

**Anbi:  
nessun allarme  
ma l'acqua  
va usata con  
attenzione**

## Save the Mountains: sulle Orobie a “impronta zero”

**D**iffondere la cultura tradizionale e una nuova cultura dei territori delle montagne verso impronta zero, in ogni loro manifestazione. È l'obiettivo del progetto di educazione e sostenibilità “Save the Mountains and their cultural heritage”, in pratica salviamo le montagne e il loro patrimonio culturale. Progetto ideato dal Cai Bergamo, sezione degli Alpini di Bergamo, Provincia e Osservatorio per le Montagne Bergamasche (il tavolo di lavoro che raggruppa Provincia, le 5 Comunità Montane, i 2 Consorzi BIM e il Parco delle Orobie Bergamasche); con il patrocinio di istituzioni significative come il Mi-



*foto di Topinambur*

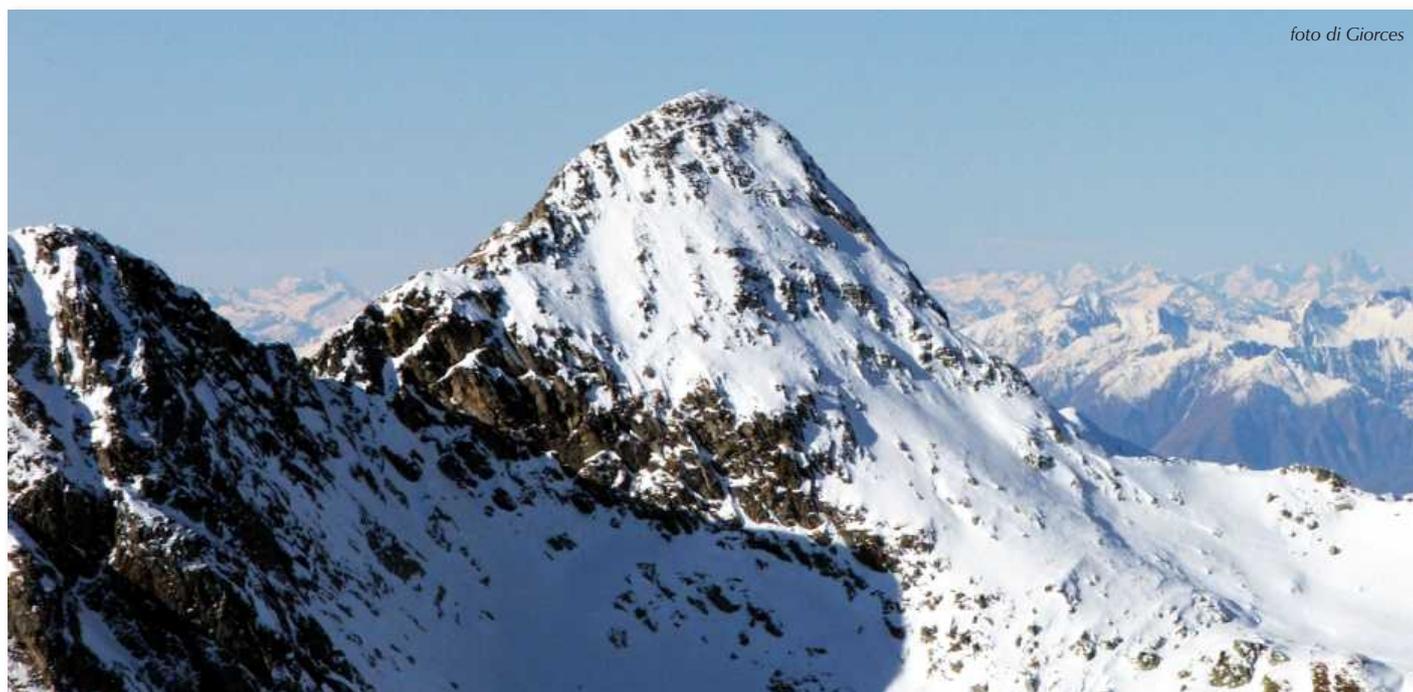
*Baita innevata presso il Rifugio Albani - Val Seriana (BG)*

**Il 7 luglio inaugurato il progetto di educazione e sostenibilità lanciato dal Cai di Bergamo in collaborazione con il gruppo Alpini bergamasco e con l'Osservatorio della Montagna della Provincia di Bergamo**

nistero per l'Ambiente, l'Università degli Studi di Bergamo e Ats Bergamo; e con il supporto di realtà quali Ubi Banca, Sacbo, Uniacqua, Montello, Bracca, Servizi Comunali Spa, Blue Meta, Hidrogest, Fondazione Comunità Bergamasca e Fondazione Istituti Educativi, a testimonianza della portata della iniziativa.

Il progetto “Save the mountains”, inaugurato lo scorso 7 luglio e andato avanti per tutta l'estate, era nato ufficialmente nell'ottobre pre-

cedente e si inserisce a pieno titolo nell'ambito dell'Agenda 2030 dello Onu, puntando alla declinazione locale delle azioni auspiccate dalle Nazioni Unite per raggiungere i 17 Global Goals per il nuovo millennio. È un obiettivo di coraggio e lungimiranza che si concretizza in un'iniziativa particolare: offrire un sostegno economico per favorire ricerca e sperimentazione di giovani e innovative start-up, attività green jobs, agricoltura e imprenditoria in montagna, capaci di concilia-


*foto di Giorces*
*Il Corno Stella - Alta Val Brembana (BG)*

re sviluppo economico e salvaguardia delle risorse naturali. È infatti essenziale educare le generazioni di domani, affermano i promotori, per far sì che il desiderio di un futuro migliore sia realizzabile, e tenere sempre in conto la sostenibilità delle proprie azioni, prendendosi cura insieme dell'ambiente e delle montagne della propria comunità locale dentro uno scenario mondiale.

Tre le direttrici principali del progetto: educazione alla montagna e ad un *modus vivendi* dell'ambiente alpino che tenda all'impronta zero; organizzazione dell'evento d'impatto del 7 luglio collegato con la creazione di un fondo per la "sostenibilità generazionale" che vada a sostenere i giovani che vogliono tornare o restare a vivere la montagna; promozione di un percorso condiviso che non si esaurisca a luglio, ma che prosegua invece anche negli anni e nei mesi successivi, coinvolgendo rifugi e operatori d'alta quota.

"Attraverso "Save the mountains"

- spiega Paolo Valoti, Presidente del Cai di Bergamo e dell'Unione bergamasca delle sezioni e sottosezioni del Cai - vogliamo sviluppare una consapevolezza e un'attenzione nuova sull'importanza delle genti che abitano la montagna e sul loro ruolo fondamentale nella sostenibilità ambientale, culturale, economica di queste aree".

Il denso lavoro di incontro e progettazione del progetto ha portato anche alla stesura di diversi documenti programmatici, come la "carta della sostenibilità per la montagna", quella sull'importanza del rifugio quale presidio d'alta quota, sulla sostenibilità nell'agricoltura e sulla tavola di montagna e quella dedicata alle pratiche di consumo e gestione dei rifiuti negli ambienti montani.

Il progetto si è concretizzato con una grande manifestazione che vuole avvicinare ed educare tutti gli appassionati alla montagna, in particolare i giovani e ragazzi, lungo i diversi sentieri di accesso a tutti i rifugi delle Orobie, che rappre-

sentano insostituibili presidi culturali e laboratori di conoscenze, esperienze e amicizie nella natura alpina, per promuovere una nuova cultura dei territori delle montagne verso impronta zero. Domenica 7 luglio, dunque, tutti gli appassionati, soci e alpini dopo avere raggiunto il rifugio scelto lungo i sentieri proposti, e senza lasciare traccia del proprio passaggio, hanno inaugurato questo progetto di educazione e sostenibilità in montagna rimasto aperto per tutta l'estate. I partecipanti sono stati invitati a sottoscrivere sul libro del rifugio "Mi impegno" la propria scelta di consapevolezza per agire. Hanno ricevuto l'apposito Kit "Ambasciatore della sostenibilità" costituito da Tshirt #Savethemountains a emissione zero, sacca ecologica, spilla commemorativa e la Carta della sostenibilità in montagna. Nella versione "plus" del KIT anche una borraccia in acciaio inossidabile "green bottle".

I territori montani vantano una millenaria tradizione per costruire



*Il Massiccio della Presolana, parete sud nei pressi della Grotta dei Pagani (BG)*

e vivere in un ambiente in cui favorire il risparmio di risorse naturali, biologiche ed energetiche era una condizione necessaria per la sopravvivenza delle comunità e per tramandare un patrimonio plasmato dalla fatica, dal sacrificio e dalla caparbia determinazione di donne e uomini di montagna. Nell'ambito del progetto "Save the mountains" sono stati sviluppati momenti di confronto e approfondimento aperti al pubblico per promuovere la sostenibilità integrale delle diverse componenti economiche, sociali, culturali, energetiche, turistiche e sportive di montagna.

Tra gli obiettivi concreti: sostenere i Rifugisti come professionisti in quota, sentinelle del territorio e chef di qualità della montagna impegnati a favorire servizi di eco-ristorazione e eco-ospitalità, e l'educazione per una sana alimentazione; invitare tutti i frequentatori delle montagne a una responsabilità condivisa e supportare gli sforzi comuni per migliorare la so-

stenibilità ambientale per la montagna e facilitare comportamenti personali e collettivi per contrastare i cambiamenti climatici e frenare il riscaldamento globale del pianeta; avviare un progetto di studio e valorizzazione dei servizi ecosistemici delle Orobie Bergamasche, definiti come i "benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano" (Millennium Ecosystem Assessment, 2005), ed i servizi associati ai benefici multipli e collettivi ottenuti da usi culturali, produttivi e ricreativi ma anche estetici e spirituali dei capitali naturali della montagna (aria, acqua, suolo, biodiversità, paesaggio). E ancora: favorire le Orobie e le montagne come piattaforma per una nuova economia verde, e per incrementare una bioeconomia per la produzione di risorse biologiche rinnovabili e la loro conversione in prodotti ad alto valore aggiunto; tendere all'autosufficienza energetica ed alla gestione intelligente dei consumi nelle attività delle Terre Alte; coinvolgere le istituzioni, enti

locali, fondazioni, imprese e organizzazioni attraverso le attività ricreative e sportive in montagna, per intercettare i flussi turistici, che offrono un'opportunità unica per incentivare comportamenti più sostenibili e lungimiranti mentre si pratica questa palestra all'aperto, e nei comportamenti nella vita di tutti i giorni. Infine: rafforzare la conoscenza e l'immagine del territorio della provincia di Bergamo, delle istituzioni montane e della Città dei Mille come comunità all'avanguardia nella promozione e accoglienza culturale, escursionistica, turistica, sportiva ed enogastronomica in montagna per tutti giovani, famiglie, appassionati esperti e principianti, soci e alpini; coltivare nella terra e nella gente bergamasca lo spirito comune, l'orgoglio d'appartenenza e la volontà condivisa per progettare e realizzare insieme un futuro nuovo per la nostra società e montagna per andare oltre le Orobie.

*Giampiero Guadagni*

# Il Consorzio BIM Tronto di Ascoli Piceno e le Olimpiadi dell'Inglese



*Edimburgo 2019 - Foto di gruppo*

all'apprendimento delle lingue straniere, fattore che garantisce migliori opportunità lavorative. Le Olimpiadi della lingua inglese, da sei anni consecutivi, promuovono e "misurano" le competenze linguistiche degli studenti del Piceno, premiando i migliori.

In questi anni più di 6.000 alunni delle scuole del territorio di competenze dal Consorzio BIM Tronto hanno partecipato alle competizioni e tra loro sono 480 gli alunni che

**Q**uello contemporaneo è un mondo cosmopolita, in cui le barriere territoriali vengono abbattute dalla volontà individuale e collettiva di essere cittadini della Terra. I giovani d'oggi sono stimolati allo studio delle lingue straniere, perché esse rappresentano un valore aggiunto nello studio, nel mondo del lavoro, nella società. Proprio per tutelare la formazione culturale e scolastica dei ragazzi del Piceno, da sei anni il Consorzio di Bacino Imbrifero Montano del Fiume Tronto, insieme al Csa Centro Studi Alpha, Centro Cambridge di Ascoli Piceno, sostiene una vera e propria Olimpiadi

dell'Inglese, una competizione linguistica rivolta agli studenti del IV e V superiore di 1° grado per migliorare la propria formazione linguistica a costo zero.

L'intervento si inserisce nell'ambito del Pacchetto Scuola Bim che ogni anno destina risorse ad hoc al mondo scolastico, alle famiglie e agli studenti del Piceno. Per il solo anno scolastico 2018/2019, il Consorzio BIM Tronto ha destinato al Pacchetto Scuola circa 155 mila euro, messi a disposizione a favore del territorio.

Il Presidente del Consorzio BIM Tronto, Luigi Contisciani, ha sempre investito nella crescita personale e scolastica dei più giovani, attribuendo un valore significativo

**Un aiuto concreto nella formazione linguistica dei giovani. Il Presidente Contisciani: "Anche così investiamo in modo convinto nella scuola del Piceno"**



Luigi Contisciani con il Direttore del Campus Edimburgo Dott.ssa Rachele Walker

hanno seguito corsi gratuiti in lingua e ottenuto la certificazione Pet (Level B1) e Fce (Level B2). Infine, in sei anni, ben 72 alunni hanno partecipato a soggiorni studio completamente gratuiti, viaggiando a Malta, Dublino e, la scorsa estate, a Edimburgo.

Gli esami Cambridge English Assessment sono riconosciuti da circa 13mila datori di lavoro, enti governativi, istituti di formazione e università, sono inoltre accreditati da-

gli uffici per l'immigrazione nel mondo. La Certificazione linguistica è un attestato formale, con valore internazionale, del livello di conoscenza di una lingua, rilasciato da un ente certificatore riconosciuto. È, quindi, lo strumento di identificazione e riconoscimento ufficiale delle competenze d'uso di una lingua straniera moderna, che stabilisce, in maniera pubblica e oggettiva, il livello di conoscenze e abilità relative ai "quattro punti

cardinali" di una lingua: ascoltare, parlare, scrivere, leggere. La certificazione linguistica è utilizzata da chi, per motivi personali, di lavoro o di studio, necessita di una dichiarazione ufficiale e garantita della propria competenza in una determinata lingua.

"Le Olimpiadi sono uno dei progetti del Pacchetto Scuola Bim - spiega il Presidente del Consorzio BIM Tronto Luigi Contisciani - che investe in modo convinto nella scuola e nella formazione del Pice-no. Un aiuto concreto alle famiglie e alle scuole pubbliche, che in un momento di crisi sociale ed economica, non hanno sempre la possibilità di investire le necessarie risorse nella formazione, soprattutto linguistica, dei nostri giovani".

Enrico Gasparrini



# Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria, le eccellenze gastronomiche in mostra alla sede Unesco di Parigi

**D**al 17 al 21 giugno presso la sede Unesco di Parigi si è svolta la trentunesima edizione del Man and the Biosphere Programme International Coordinating Council (MAB-ICC), il Consiglio che coordina l'operato del Programma MAB che quattro anni fa (9 giugno 2015) ha proclamato le "Alpi Ledrensi e Judicaria" Riserva di Biosfera Unesco.



*Sulla destra Gianfranco Pederzoli con i suoi collaboratori*

**I Comuni del Bacino e le Comunità Montane locali hanno assegnato, quale capofila, la gestione di questo importante programma al Consorzio BIM del Sarca Mincio Garda di Tione di Trento (TN)**

I Comuni del Bacino e le Comunità Montane locali hanno assegnato, quale capofila, la gestione di questo importante programma al Consorzio BIM del Sarca. In tale occasione il Comitato MAB Nazionale italiano ed il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare hanno organizzato un'importante iniziativa di presentazione della rete delle Riserve di Biosfera italiane. Alla presenza di quasi 300 tra funzionari Unesco, ambasciatori e delegazioni internazionali è stata organizza-

ta una cena-degustazione intitolata "Taste and discover Italian Biosphere Reserves", preparata dagli chef di Alma (Alta Scuola di Cucina Italiana di Colorno), finalizzata a valorizzare i migliori prodotti enogastronomici delle Riserve di Biosfera italiane e le loro ricette tradizionali vocate al "riuso". La Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria ha portato come ricetta i Caponec, pietanza tipica di alcuni paesi della Val di Ledro (preparata anche nelle Giudicarie e nella Valle del Chiese dove è maggiormente



La Dott.ssa Maria Carmela Giarratano, Dirigente Generale del Ministero dell'Ambiente

nota con il nome di Capùss o Capùcc), la quale ben rappresenta la tradizione del riuso del pane in cucina. Oltre al Caponèc la Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria ha voluto portare altri prodotti tipici estremamente significativi del nostro territorio quali la carne salada del tennese, lo spumante Trento Doc, prodotto con vitigni coltivati nelle Giudicarie Esteriori e la torta con la noce del Bleggio, uno dei presidi Slow Food di cui il territorio e le comunità della Riserva di Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria si possono vantare.

Sono molto orgoglioso di aver potuto presentare le nostre eccellenze enogastronomiche presso una location esclusiva quale la sede Unesco di Parigi. Tale evento evidenzia quanto sia importante il riconoscimento a Riserva di Biosfera Unesco per il nostro territorio sia in termini di marketing territoriale sia per aumentarne la visibilità internazionale. Il movimento delle Riserve di Biosfera MAB Unesco è in forte crescita a livello italiano e ri-

tengo che far parte di questa rete di eccellenza costituisca un'interessante opportunità per la costruzione di progettualità comuni capaci di contribuire allo sviluppo sostenibile delle nostre vallate". L'evento gastronomico è stato accompagnato da una mostra sulle Riserve di Biosfera italiane, sulla loro biodiversità e sostenibilità alimentare predisposta dal Ministero dell'Ambiente italiano, da una brochure e da un filmato di presentazione delle Riserve di Biosfera italiane che proprio in tale occa-

sione parigina sono diventate 19, in seguito alla proclamazione da parte del MAB ICC dell'istituzione della Riserva di Biosfera delle Alpi Giulie Italiane e di quella del Po Grande.

I prossimi appuntamenti partecipativi della Biosfera Alpi Ledrensi e Judicaria sarà il 12 e 13 settembre a Parma in occasione del Forum Unesco organizzato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dal titolo "Cultura e cibo" strategie innovative per uno sviluppo sostenibile, dove verranno presentate le proprie esperienze/produzioni tipiche e pregiate della "coltura del granoturco" e della "Ciuiga", salume tipico di umili origini. Altro appuntamento il 2° Meeting Nazionale delle riserve della Biosfera Unesco che si svolgerà nella Biosfera transfrontaliera del Monviso dal 18 al 21 settembre 2019.

Gianfranco Pederzoli  
Presidente Consorzio BIM  
Sarca-Mincio-Garda  
Presidente della Biosfera  
"Alpi Ledrensi e Judicaria".

I Caponec pietanza tipica della Val di Ledro



# Consorzio BIM Valle Camonica: Sandro Farisoglio nuovo Presidente

**L**o scorso 6 agosto l'Assemblea dei 47 comuni del Consorzio BIM della Valle Camonica ha eletto Presidente Sandro Farisoglio, 39 anni, consulente del lavoro, già Sindaco di Breno. Ida Bottanelli, Vice-sindaco di Sulzano, e Daniela Longo, Consigliere di Temù, sono state elette nel Consiglio di Amministrazione. Farisoglio succede a Oliviero Vanzelli, alla guida per un quinquennio.

"Meno burocrazia, più vicinanza ai territori e ai cittadini", l'impegno del neo Presidente. La sua mission dichiarata è il rinnovamento, con attenzione particolare a tre temi: acqua pubblica, la promozione turistica, lo spopolamento della montagna. "In Valle Camonica -

spiega Farisoglio - il Consorzio sostiene le attività della Comunità Montana che si occupa di sociale, turismo, cultura, agricoltura e Parco dell'Adamello. Il CdA intende certamente continuare in questa direzione, ma anche valorizzare una attività specifica di promozione e di sviluppo economico del territorio". In particolare, aggiunge il neo Presidente, "sentite le associazioni di riferimento, attivare specifici bandi a sostegno di artigiani, imprenditori e commercianti; stimolare il recupero di aree dismesse. La nostra Valle ha bisogno di un Consorzio BIM che sia di stimolo e di supporto per il tessuto economico. Io - conclude Farisoglio - mi auguro di essere all'altezza di queste sfide e di questi impegni".



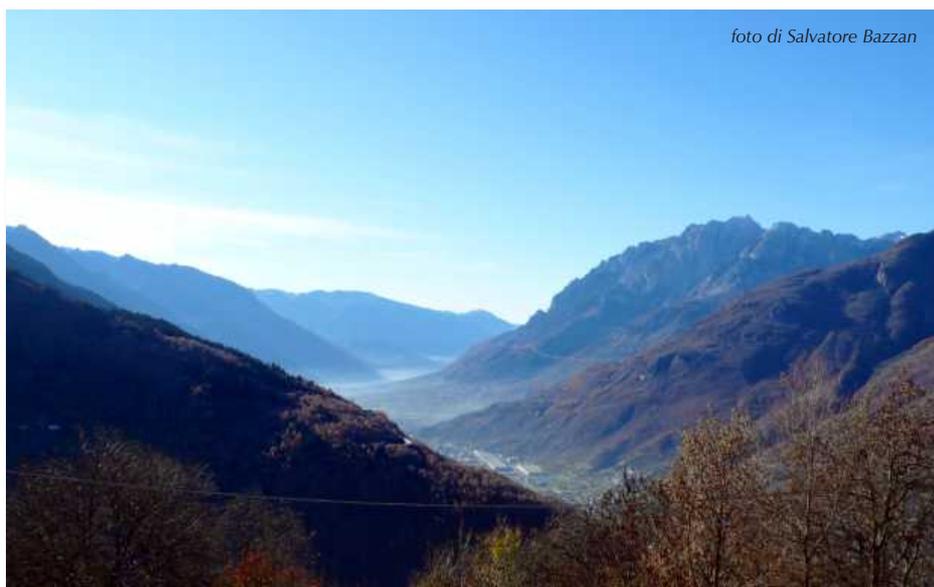
*Il Presidente del Consorzio BIM della Valle Camonica, Sandro Farisoglio*

*Giampiero Guadagni*

*Veduta della Valcamonica*

*foto di Salvatore Bazzan*

**Succede a  
Oliviero Vanzelli.  
"La nostra Valle  
ha bisogno di un  
Consorzio  
che sia di stimolo  
e supporto  
per il tessuto  
economico"**



## CONSORZIO DEI COMUNI DELLA VALLE D'AOSTA

### Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio per l'esercizio finanziario 2019 ed al Rendiconto 2018 (a)

1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2019	Accertamenti da rendiconto ANNO 2018	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2019	Impegni dal rendiconto ANNO 2018
Contributi e trasferimenti	12.608.652,00	17.243.702,53	Correnti	11.424.669,00	12.824.347,52
Entrate extratributarie	75.120,00	138.643,00	Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	=	=
<b>TOTALE ENTRATE IN PARTE CORRENTE</b>	<b>12.683.772,00</b>	<b>17.382.345,53</b>	<b>TOTALE SPESE IN PARTE CORRENTE</b>	<b>11.424.669,00</b>	<b>12.824.347,52</b>
Alienazione di beni e trasferimenti	=	=	Spese di investimento	2.809.179,77	497.028,04
Assunzione prestiti	=	=	<b>TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>2.809.179,77</b>	<b>497.028,04</b>
<b>TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>=</b>	<b>=</b>	Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	=	=
Servizi per conto terzi	5.253.583,00	8.570.481,84	Servizi per conto terzi	5.253.583,00	14.285.377,71
Avanzo FPV	1.550.076,77	7.902.805,94	Disavanzo	=	=
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>19.487.431,77</b>	<b>33.855.633,31</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>19.487.431,77</b>	<b>27.606.753,27</b>

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal rendiconto, secondo l'analisi economica è la seguente:

Personale	Euro	181.084,76
Acquisto di beni e servizi	Euro	172.357,61
Trasferimenti correnti	Euro	12.458.594,58
Altre spese correnti	Euro	12.310,57
Interessi passivi	Euro	-
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	Euro	497.028,04
Investimenti indiretti	Euro	-
<b>TOTALE</b>	<b>Euro</b>	<b>13.321.375,56</b>

3) la risultanza finale a tutto il 31.12.2018 desunta dal rendiconto è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo anno 2018	€	6.248.880,04
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo anno 2018		-
FPV	€	4.967.750,94
FCDE	€	866.965,67
Avanzo vincolato	€	5.929,36
Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2018	€	408.234,07
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo 2018		-

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

<b>ENTRATE CORRENTI</b>	€	137,92	<b>SPESE CORRENTI</b>	€	101,76
di cui:			di cui:		
contributi e trasferimenti	€	136,82	personale	€	1,44
altre entrate correnti	€	1,10	acquisto beni e servizi	€	1,37
			trasferimenti correnti	€	98,85
			altre spese correnti	€	0,10

Aosta, lì 4 giugno 2019

(a) i dati si riferiscono all'ultimo Rendiconto approvato

**Il Presidente**  
F.to: Surroz Ivo

# Federforeste con Pefc per promuovere La Filiera Solidale



**F**ederforeste invita i lettori di News a prestare la dovuta attenzione all'iniziativa di Pefc finalizzata a valorizzare e promuovere l'acquisto, a un prezzo "equo", il legname proveniente dagli schianti causati dalla tempesta "Vaia", in sostituzione di legno di importazione (l'Italia importa  $\frac{3}{4}$  del legno da opera). Si tratta di un progetto denominato Filiera Solidale che prevede che il legname schiantato sia tracciato attraverso la filiera produttiva fino al consumatore finale e sarà contraddistinto da un apposito logo, che sarà controllato dagli organismi di certificazione della catena di custodia. Vuoi saperne di più? Vai su <https://filierasolidalepefc.it/> e troverai tutte i dettagli della bellissima iniziativa. Aiutiamo le aree colpite da Vaia a ripartire!!!

### La solenne consegna del Violino della Pace

Martedì 10 settembre è stata consegnata al Museo di Salò da parte dell'Amministrazione Comunale il violino realizzato simbolicamente con il legno degli abeti della Val di Fiemme abbattuti dal ciclone del novembre 2018. La realizzazione del violino è stata curata dalla Scuola Internazionale di Liuteria di Cremona ed è una pregiata copia del mitico "Ole Bull" il più celebre



tra quelli forgiati da Gasparo da Salò. È il frutto di una preziosa e fruttuosa collaborazione che ha visto Federforeste, l'Assessorato della Provincia Autonoma di Trento, l'Assessorato al Turismo della città di Cremona, il già citato Istituto di Liuteria, e la Comunità Montana Parco Alto Garda operare affinché la sensibilizzazione degli spettatori verso la calamità naturale che ha colpito quelle zone avvenisse attraverso le note e la musica. Una bella iniziativa a cui Federforeste ha voluto aderire fortemente certa di concorrere a far sì che l'attenzione resti alta verso le aree colpite e in particolare verso il settore forestale così duramente provato.



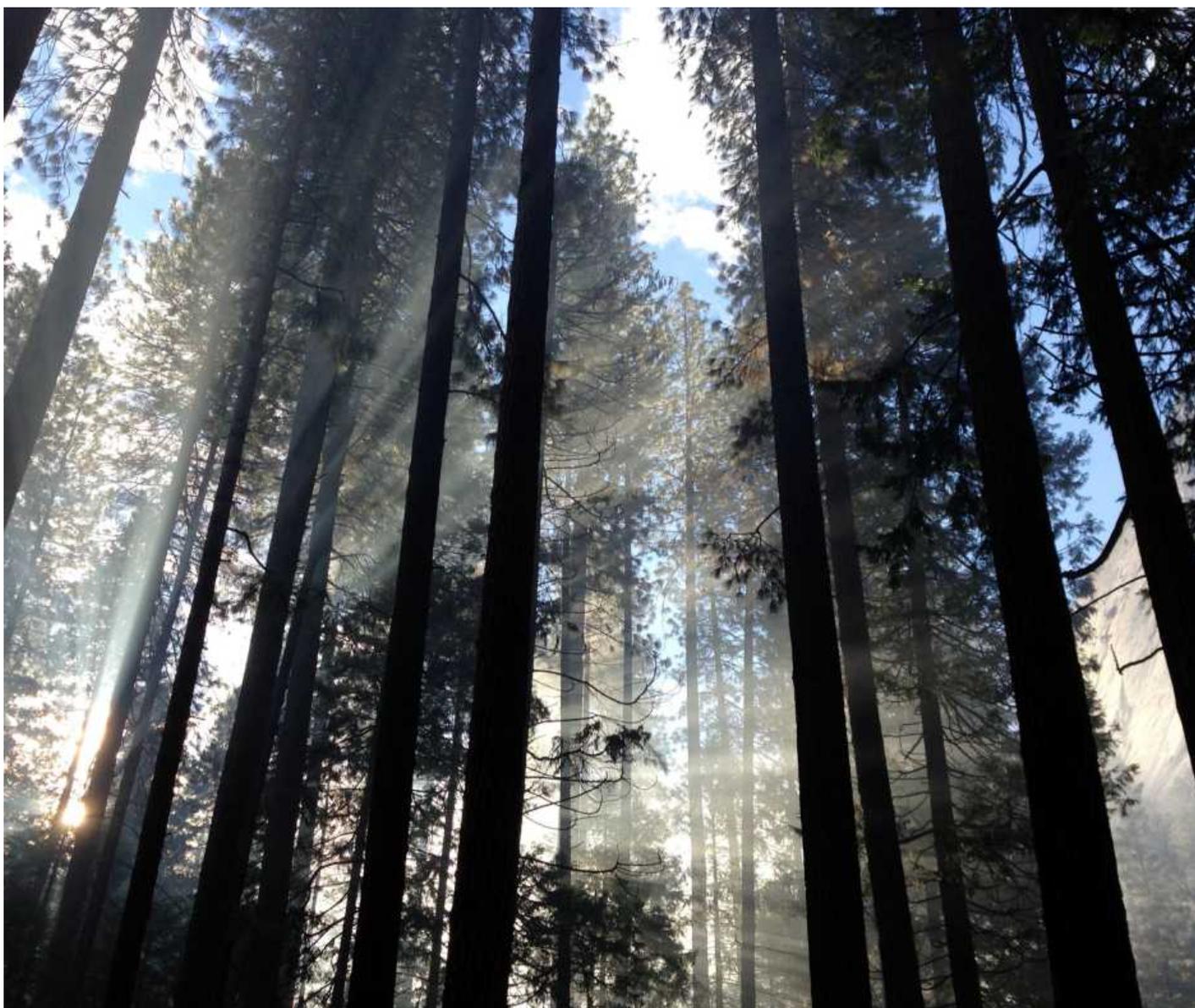
Gabriele Calliari - Presidente Federforeste

## Avviate le consultazioni sui Decreti attuativi del TUF

Nell'ordine del giorno del Tavolo di Filiera Legno del prossimo 19 settembre è prevista la trattazione delle bozze di Decreto di cui all'art.6 comma 7 del D.lgs. n. 34/2018 - Programmazione e pianificazione forestale: **Piani forestali**, della Bozza di Decreto di cui all'art.9 comma 2 del D.lgs. n.34/2018 - Disciplina della viabilità forestale e delle opere connesse alla gestione del bosco: **Viabilità**

nonché della Bozza di cui all'art.10 comma 8 lettera b del medesimo D.lgs. Promozione ed esercizio delle attività selvicolturali di gestione: **Formazione**.

Federforeste sarà presente al tavolo con il Suo Presidente Gabriele Calliari ritenendo questa fase di consultazione determinante per la completa attuazione del Testo Unico Forestale e si augura che il nuovo Ministro sappia imprimere le necessarie accelerazioni all'iter che per ora non ha brillato per celerità.



# Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923



## **Consiglio di amministrazione anno 2018-2021**

*Presidente:* Gabriele Calliari

*Consiglio Nazionale:* Andrea Repossini - Antonio Bisio - Antonio Pessolani - Danilo Merz - Davide Pace  
Eugenio Cioffi - Giovanni Luigi Cremonesi - Natale Vergari - Sergio Barone

*Revisori dei conti:* Enrico Petriccioli - Benedetta Ficco - Rodolfo Mazzucotelli - Ascolese Aniello  
Massimo Nardi

*Comitato dei Probiviri:* Osvaldo Lucciarini - Ettore Maria Rosato - Giuseppe Murgida  
Federico Borgoni - Stefano Leporati



Organo ufficiale della Federazione Nazionale  
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano  
e Federforeste

[www.federbim.it](http://www.federbim.it)

[www.federforeste.org](http://www.federforeste.org)